



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

Cap. I. Nascimento, e pueritia di Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

DELLA VITA
DI
S. FILIPPO NERI
LIBRO PRIMO.

Dell'attioni di Filippo dal suo nasci-
mento infince andò ad habitare
à S. Maria in Vallicella.



Nascimento, e pueritia di Filippo. Cap. I.



ACQVE Filippo nella città di Fio-
renza nell'anno terzo del pontifica-
to di Leon Decimo, e di nostra salute
mille cinquecento quindici, del
mese di Luglio, nella vigilia di santa
Maria Maddalena, dopo le sei hore
di notte.

*Nasce in Fio-
renza.*

2 Fù secondo l'vso della patria,
doue non è altro che vn fonte del battesimo, battezzato
nella solita chiesa di San Gio. Battista, detat comunemente
S. Giouanni; e dal nome dell'auolo fù chiamato Filippo.

*Battesimo di
Filippo.*

3 Suo padre si chiamò Francesco Neri, persona honora-
ta, e nella professione della procura, alla quale attese, sin-
cero: ma soprattutto amicissimo de' Religiosi, & in parti-
colare de' Padri di S. Domenico.

*Suo padre è
chiamato Fran-
cesco Neri.*

A La

La madre si
chiama Lu-
cretia Soldi.

4 La madre hebbe nome Lucretia Soldi, famiglia delle nobili di Fiorenza, la quale nel tempo della republica per lo spatio di molt'anni hauea goduto i principali offitij di quella.

Sorelle, e fra-
telli di Filip-
po.

5 Hebbe Fracesco di Lucretia sua moglie quattro figliuoli: due femmine, Caterina, & Elisabetta: e due maschi, Antonio, che ancor fanciullo passò a miglior vita, e Filippo, vltimo di nascita, ma primo di meriti appresso Dio.

Qualità natu-
rali di Filip-
po.

6 Fù dotato di bellissimo ingegno, di natura piaceuole, di corpo ben formato, e d'vn'attrattiuo mirabile: qualità, che ordinariamente soglion ritrouarsi in quelli, che sono stati eletti per guadagnar'anime al Signore.

Educatione,
& ammaestra-
menti di Fi-
lippo.

7 L'alleuarono i suoi parenti con ottimi costumi. Gli fecero imparare la grammatica, nella quale si portò di maniera, che non solo fù inferiore a' compagni, ma d'ammirazione à tutti. Attese anche alla rettorica, in cui fece grandissimo profitto; nelle quali professioni hebbe per maestro vn certo Clemente, huomo (per que'tempi) non poco intendente, e letterato.

Maestro di Fi-
lippo nella
grammatica,
e nella recto-
rica.

Inditij di fu-
tura santità.

8 Fra gl'inditij poi, che ancor fanciullo diede Filippo di futura santità, furono vna riuerenza grãde verso i maggiori, vna singular modestia con tutti, & vna inclinatione più ch'ordinaria alle cose di Dio: imperoche al padre fù così obbediente, che non gli diede mai occasione di turbarfi, se non vna sol volta, per hauer dato leggiermente la spinta à Caterina sua sorella maggiore, la quale troppo importuna mentre ei leggeua i Salmi insieme con l'altra sorella Elisabetta, gli andaua disturbando le sue orationi: della qual colpa (se colpa si può dire) essendo corretto da suo padre, & hauendoui fatta riflessione, sentì tal dolore, e pentimento, ch'affai ne pianse.

Riuerenza al
padre, & alla
madre.

9 Offeruaua talmente i comandamenti della madre, che quand'ella gli hauesse detto, che nõ si fosse mosso di luogo, non si sarebbe partito giammai, se prima non hauesse ottenuta licenza da lei; dopo la morte della quale, ripi-
gliando

gliando il padre vn'altra moglie, honorò Filippo di modo la matrigna, ch'ella stessa hauendo in riueranza i costumi suoi, l'amaua con quella tenerezza, come se le fosse stato proprio figliuolo: la onde partendosi lui di Fiorenza, dirrottamente, e per lungo tempo lo pianse: anzi venendo ella a morte, le pareua di continuo vederlo dauanti: e spesse volte lo nominaua, e parlaua seco: affermando sentirsi ricreare dalla sola rimembranza di lui.

Riuerēza di Filippo alla matrigna.

Amore della matrigna verso Filippo.

10. Nè solo riuertua Filippo i proprij parenti, ma vniuersalmēte tutti quelli ch'erano maggiori di se: e con gli eguali & inferiori era allegro, e pacifico: di maniera che pareua, che non sapeffe adirarsi: e non fù mai sentito dir male di persona alcuna: e finalmente trattaua di forte con tutti, che si rendea amabile, e caro a ciascheduno: sì che, e per la bontà della sua natura, e per la purità de' costumi, era da' compagni, e da gli altri, che lo conosceuano, chiamato Pippo buono.

Offeruāza di Filippo verso di tutti.

Vien chiamato Pippo buono.

11. Per questa sua natural bontà, non solo fù stimato, e riuerito dagli huomini, ma ancora custodito mirabilmente da Dio: imperoche essendo egli d'età di otto, ò noue anni in circa, stando nel cortile di casa, dou'era vn'asinello, vi sali sopra, come sogliono fare i fanciulli, e nel voltare, cadde insieme col giumento giù per vna scala in cantina, rimanendoui sotto in guisa, che non si vedea del suo corpo, se non vn braccio: per cui vna donna, che quiui corse, lo prese, e pensando, che fosse tutto infranto, lo caudò di sotto al giumento sano, e saluo, senza che in lui apparisse pur vn minimo segno di male: il che soleua egli spesse volte raccontare per vn de' gran benefitij, che gli hauesse fatto la maestà di Dio: e per tale riconoscendolo, glie ne rendea continuamente gratie.

Cadendo con vn giumento in vna cantina, è preseruato da Dio.

12. A' queste sue buone qualità hebbe cōgiunta la diuotione, e lo spirito. Haueano però le sue deuotioni vn non sò che di maturità: non consistendo in cose puerili, ancorche buone, come in far' altarini, e cose simili; ma in far' ora-

Diuotioni di Filippo nella sua fanciullezza, & in che consistessero.

A 2 tione,

tione in recitare i salmi, e soprattutto in ascoltare auidamente la parola di Dio: si come non era solito di andar dicendo con gli altri di volersi far prete, ò religioso; ma tenendo celato il secreto del suo cuore, cominciò infino dalla fanciullezza à fuggir l'ostentatione, della quale fù sempre capital nemico.

Filippo col mezzo dell'oratione ottenne da Dio, ciò che domãda.

Contrada, doue Filippo nacque.

Filippo con l'oratione ritroua vna collana d'oro, & altre robe.

Professa d'auer riceuto le primitie dello spirito da' padri di S. Domenico. Fra Zenobio Medici, e fra Seruatio Mini padri spirituali di Filippo.

13 Questa maturità di spirito, congiunta con l'innocenza puerile, lo rendea così caro à Dio, che gli concedea tutto quello, che domandaua. Però solea bene spesso, quando hauesse perduto qualche cosa, ricorrere all'oratione per ritrouarla: come vna volta fra l'altre gli occorse nel ritornare dalla zecca à palazzo a' Pitti (nella qual contrada nacque, & habitaua) imperoche essendogli inauedutamente caduta per istrada vna collana d'oro, ricorrendo all'oratione, subito la ritrouò: & vn'altra volta pur con l'istesso mezzo ritrouò alcune robe, che assai lontano gli erano cascate di sotto braccio.

14 Frequentaua in que' tempi Filippo fra l'altre chiese quella di S. Marco, dou'è il conuento de'frati Domenicani, da' quali riceuè le primitie dello spirito: ond'egli quãdo fù poi venuto à Roma solea ad alcuni padri dell'istess'Ordine, che andauano da lui per visitarlo, dire queste parole: Quello, che dal principio della mia età hò hauuto di buono, lo riconosco da' vostri padri di S. Marco in Fiorenza: nominando in particolare il P. fra Zenobio de' Medici, e'l P. fra Seruatio Mini, de' quali in confirmatione della lor santità, solea raccõtare fra molt'altre attioni questo fatto.

15 Erano questi due padri conuenuti insieme di confessarsi l'vn l'altro ogni notte, auanti ch'andassero al mattutino, per recitarlo con maggior diuotione: ma il demonio inuidioso di tãto bene, vna notte, due hore in circa prima del solito, picchiò alla cella di fra Zenobio, dicendoli: Sù presto, leuati sù, ch'è hora. A queste parole il buon padre si svegliò, e leuatosi se n'andò secondo il cõsueto in chiesa, doue trouò il demonio in forma di fra Seruatio, che passeggi-

feggiaua vicino al confessionario: per la qual cosa pensan do egli, che fosse veramente il compagno, s'inginocchiò per confessarsi; e'l demonio si pose anch'egli à sedere per vdir la confessione; & à ciascheduna colpa, che fra Zenobio pronuntiaua, esso diceua, non è niente, non è niente: ma soggiugnendo il frate vna colpa, che li pareua alquanto più graue, il demonio parimente disse, non è niente. Vdendo fra Zenobio questo modo di parlare, entrato in se stesso, dubitò (e non in vano) di qualche diabolico inganno, e si fece incontanente il segno della santa croce, dicendo: Saresti tu forse mai il diauolo dell'inferno? Alle quali parole il demonio confuso subito disparue.

16 Oltre a questi due, co' quali hauea Filippo grandissima confidenza, e familiarità, ascoltaua volontieri vn famoso predicatore di que' tempi, chiamato il P. fra Baldolino della religione degli Humiliati: della santità di cui facea il santo Padre ottima testimonianza: affermando, che per l'oratione di questo buon seruo di Dio, fù molto aiutata la città di Fiorenza ne' disturbi, e trauagli dell'anno mille cinquecento ventisette per conto del passaggio, che fece in Italia il Duca di Borbone.

17 Da' sopradetti esercitij, che'l Santo giouinetto faceua, nasceuano in lui desiderij grandi di tutte le virtù: & in particolare (cosa propria de' serui di Dio) di patire per amor di Christo. E quindi auuenne, che nell'età sua di quindici, ò sedici anni, essendo sopraggiunto da vna grandissima febre, la sopportò con tanta pazienza, e fortezza, che pareua superiore al male: anzi tacendo cercaua di coprirla più, che potea: se non che, accorgendosene vna sorella della sua matrigna, gli andò prouedendo di tutto quello, che gli bisognaua, senza che Filippo domandasse mai cosa alcuna nè à lei, nè ad altri.

18 Non dimostrò minor costanza in vn'incendio, che auuenne alla sua casa di buone quantità di roba: il che tollerò con tanta quiete, e pace, che molti presero occasione

Fra Baldolino predicatore famoso & amico di Filippo.

Pazienza di Filippo in quella età.

Costanza sua in vn'incendio.

Abborrimento delle cose del mondo, & in particolare della genealogia della famiglia.

di sperare della persona sua cose più ch'ordinarie .
 19 Acquistò in oltre per simili esercitij vn'abborrimento così grande di quelle cose, che suole stimare il mondo, che essendogli vna volta data vna carta, nella quale erano scritti tutti quelli della sua famiglia, prima di leggerla la stracciò, non curandosi punto d'esser notato in quella, ma si bene nel libro dell'eterna vita con gli altri giusti .

D'età di diciott'anni è mandato à S. Germano per attendere alla mercantia sotto la cura d'un suo zio . Cap. II.

Di diciott'anni è mandato da Fiorenza à S. Germano per attendere alla mercantia .

Non sente inclinazione alla mercantia; onde pensa ad altra risoluzione.

HAuea Filippo vn zio da canto di padre chiamato Romulo, huomo industrioso: il quale trasferitosi da Fiorenza nel Regno di Napoli, & esercitata per molt'anni la mercantia in S. Germano, luogo posto alle radici di Monte Cassino, si ritrouaua più di ventidue mila scudi di valente, che in que'tempi era somma di molta consideratione. Or esser do Filippo arriuato all'età di diciott'anni in circa, e nell'humane lettere (com'habbiamo detto) più che mediocrementemente instrutto; fù da suo padre mandato al zio con questa intentione, che attendendo sotto la cura dilui alla mercantia, gli douesse poi succedere nell'heredità; non hauendo Romulo persona più attinente, à cui potesse lasciare le sue facultà, di Filippo. Per ordine adunque del padre giunto à S. Germano, fù dal zio caramente riceuuto: appresso del quale si portò di maniera, che considerando Romulo le sue buone qualità, non passò molto tempo, che di segnò instituirlo herede di tutto il suo. Ma Iddio, ch'à maggior cose l'hauea destinato, fece riuscir vano ogni disegno del zio: imperoche essendo Filippo dimorato iui alcuni giorni, sentendosi interiormente stimolare a stato migliore; e considerando l'impedimento, che in ciò apportano le ricchezze, & in particolare l'esercitio della